

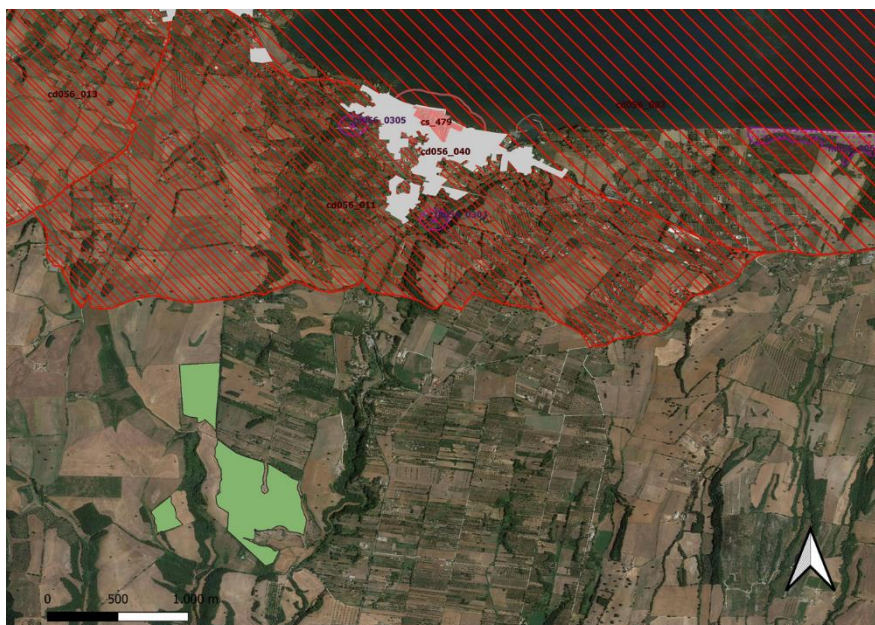
COMUNE DI MARTA (VT)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ex art. 25 del D.Lgs 50/2016)

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

RELAZIONE ARCHEOLOGICA TECNICO-SCIENTIFICA

IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG ULIVO
E OPERE CONNESSE
POTENZA IMPIANTO 38 MWp -



Professionista incaricato: Dott. Davide Pagliarosi, Dott. Giovanni Battista Murro

Responsabile scientifico SABAP per la provincia di Viterbo e L'Etruria meridionale:
Dott.ssa Barbaro Barbara

INDICE

Premessa	p. 2
Sintesi illustrativa del progetto	p. 5
Ricerca bibliografica e d'archivio	p. 6
Verifica preventiva dell'interesse archeologico	p. 7
Inquadramento geomorfologico	p. 8
Il quadro dei vincoli in rapporto all'area di progetto	p. 11
Inquadramento storico-archeologico	p. 16
Valutazione conclusiva del rischio	p. 20
Riferimenti bibliografici	p. 23

PREMESSA

Il presente studio – redatto in coerenza con le disposizioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico, è stato compilato in maniera preliminare nell'ambito della realizzazione di un progetto che riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 38 MWp da costruire a sud rispetto al centro abitato del Comune di Marta (VT) su terreni agricoli, in località Pontone del Leone. Lo studio, del tutto preliminare, si propone di individuare eventuali elementi archeologicamente rilevanti nella zona oggetto dell'intervento, al fine di fornire agli enti coinvolti, una stima preliminare del potenziale archeologico (**figg. 1,2**).

In conformità a quanto previsto dall'art. 25, comma 1, del D.lgs. n. 50/2016, si è elaborato in questa sede il Documento di valutazione archeologica preventiva, comprendente la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili, la lettura della geomorfologia del territorio e la ricognizione sul territorio, l'analisi della cartografia disponibile e, in ultimo, la realizzazione di una carta aggiornata del rischio archeologico. Marta è un piccolo comune di 3 241 abitanti della provincia di Viterbo nel Lazio, situato nell'Alta Tuscia, a 315 m s.l.m., sulla sponda meridionale del lago di Bolsena e dista dal capoluogo circa 24 km. I terreni interessati dall'impianto fotovoltaico si trovano in località Pontone del Leone, sita a circa 2 km a sud rispetto al centro abitato di Marta (VT). Nel Catasto Terreni comunale i terreni sono identificati al Foglio 12 (p. 69), Foglio 13 (p. 191), Foglio 17 (p.lle 2, 4, 5, 25, 35, 30, 45) (**fig. 3**).

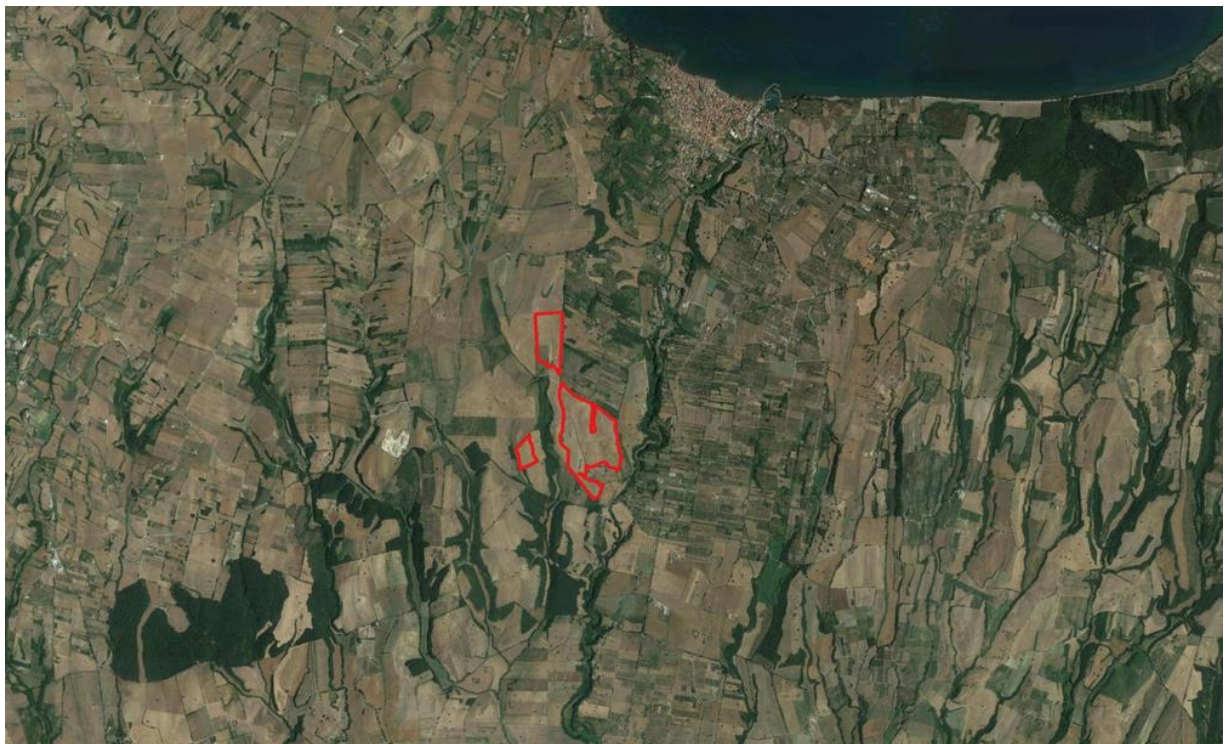
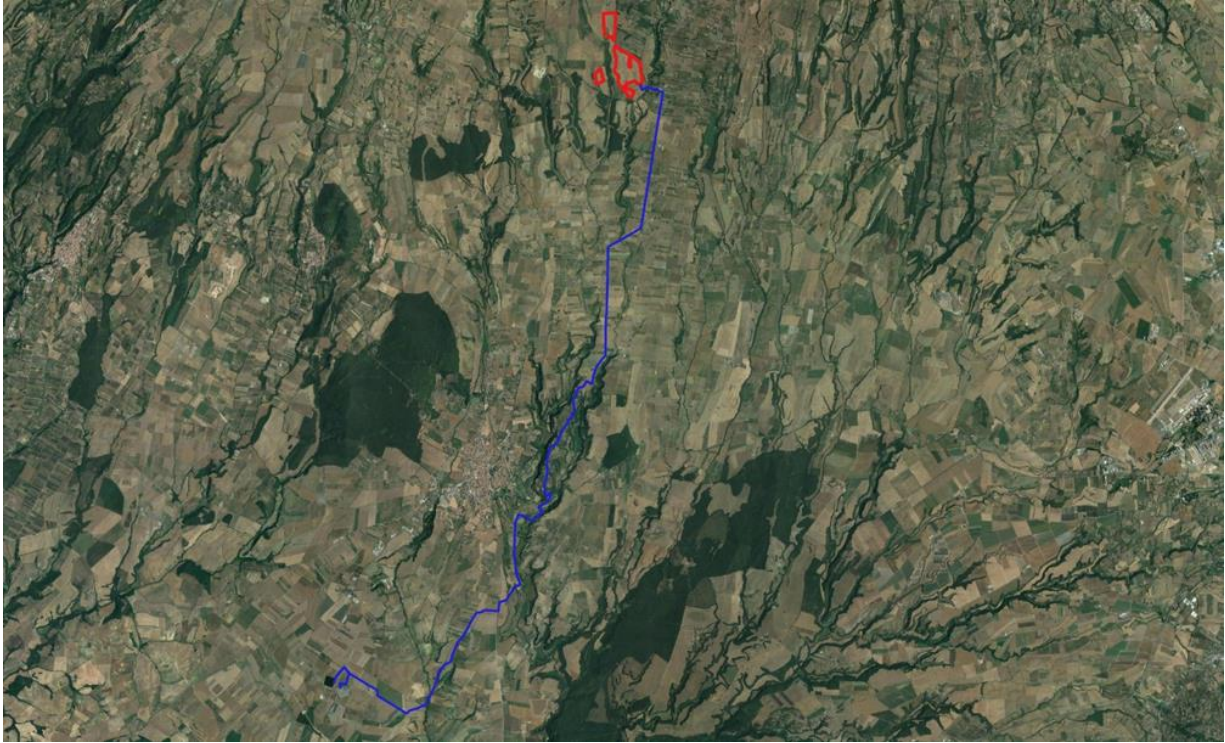


Figura. 1. Google Earth. Inquadramento geografico del sito con cavidotto di connessione.

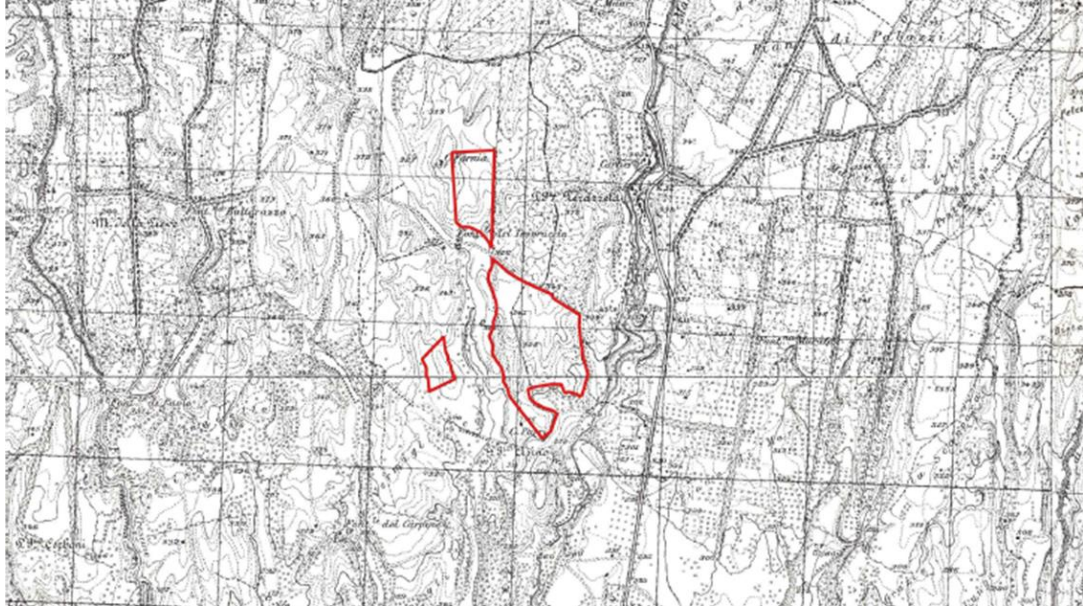


Figura. 2. Inquadramento su cartografia IGM. Stralcio, scala 1:20.000.



Figura. 3. Inquadramento su catastale - COMUNE DI MARTA
Fogli 12, 13, 17 - SCALA 1:8.000

In base a tali premesse chi scrive ha ritenuto opportuno dividere il lavoro in tre parti,

delineando dapprima il quadro geomorfologico ed il quadro dei vincoli; passando poi alla disamina delle fonti bibliografiche, cartografiche ed aerofotografiche a disposizione per la zona, ponendo particolare attenzione all'evoluzione del paesaggio antico. Infine la terza parte del lavoro di valutazione si propone di esaminare, sulla base dell'analisi della bibliografia e della cartografia archeologica esistente, l'analisi del contesto storico-archeologico ai fini della valutazione generale del rischio archeologico.

Dal punto di vista operativo il lavoro si è svolto dapprima raccogliendo e sintetizzando quanto finora noto da bibliografia archeologica, conducendo in seguito una limitata ricognizione dell'area, dove purtroppo, al momento della realizzazione del presente documento, la visibilità era nulla.

SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente paragrafo rappresenta uno stralcio illustrativo degli interventi previsti per la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 38 MWp da costruire a sud rispetto al centro abitato del Comune di Marta (VT) su terreni agricoli, in località Pontone del Leone. Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato prevalentemente lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante. La viabilità principale è costituita dalla SP12 "Strada San Savino", strada che collega Marta a Tuscania, dalla quale si dirama la strada comunale di accesso ai lotti, strada comunale della Perazzetta. L'impianto sarà collegato mediante cavidotto interrato con la Stazione Elettrica a 150 kV della RTN sita nel Comune di Tuscania (VT) che verrà sottoposta ad ampliamento. La lunghezza del cavidotto sarà pari a circa 20 km. (**fig. 1**).

RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO

L'indagine bibliografica è stata eseguita attraverso la consultazione del Catalogo della Regione Lazio (<http://opac.regione.lazio.it/SebinaOpac/Opac?sysb=>) e del Catalogo URBS – Unione Romana Biblioteche Scientifiche (<http://www.web.reteurbs.org/index.php>), con successivi approfondimenti effettuati presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma (zenon.dainst.or) la Biblioteca della British School at Rome (<http://www.urbis-libnet.org/vufind/>). A completamento di questa prima raccolta sono state eseguite ulteriori ricerche nei database fastionline.org, EDR, TESS e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu> , www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come scholar.google.it, che hanno permesso di effettuare ricerche fra la bibliografia più recente. I testi utilizzati sono quelli riportati nel paragrafo "Bibliografia di riferimento", mentre le informazioni bibliografiche specifiche sono riportate all'interno dei vari capitoli (in forma abbreviata nelle note. Nell'elenco bibliografico sono altresì riportati anche alcuni titoli che, pur non essendo citati direttamente negli elaborati di questo studio, sono stati ritenuti di interesse generale per l'inquadramento generale storico archeologico dell'area di interesse.

Ad integrazione dei dati fin qui descritti è stata effettuata un'interrogazione degli strumenti di pianificazione territoriale relativi al territorio oggetto di intervento, principalmente allo scopo di individuare la presenza di eventuali vincoli e di rintracciare ulteriori elementi utili all'inquadramento storico archeologico del territorio oggetto di indagine, in particolare:

- https://sit.provincia.latina.it/webgis_provincialatina/lizmap/www/index.php/view/map/?repository=webgis&project=SIT
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) della Regione Lazio (D.G.R. n.5 del 21 aprile 2021), Allegato B – Beni Paesaggistici, tav. B_30, f. 388 (consultabile in modalità interattiva al link: <https://geoportale.regione.lazio.it/geoportale/web/guest/viewer?mode=consulta>);
- PTPR TAV A e C, Foglio 388, che hanno permesso di reperire ulteriori elementi utili ad integrare ed aggiornare il quadro delle presenze archeologiche già ricavato dall'indagine bibliografica.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico qui presentato ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra le opere da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una relazione preliminare relativa al rischio archeologico. Strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico. La valutazione archeologica preventiva è stata svolta in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di competenza territoriale, raccogliendo i dati necessari a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell'opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico. Si definisce, quindi, un approccio preliminare al problema archeologico in modo da operare strategicamente al fine di limitare il più possibile rinvenimenti casuali di siti archeologici nel corso dei lavori garantendo, così, una più efficace tutela e contenendo gli effetti di imprevisti su costi e tempi di realizzazione delle opere stesse.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- 1) Acquisizione di un apparato cartografico e fotografico inerente all'area in esame: cartografia IGM in scala 1:25.000, ortofoto digitale a colori dell'area, il tutto è disponibile in modalità open source sul geoportale della Regione Lazio, all'indirizzo <http://geoprtale.regione.lazio.it>.
- 2) Ricerca bibliografica e individuazione dei siti noti (individuati mediante indagini più o meno approfondite o segnalate da ricognizioni di superficie, documenti di archivio, scritti di interesse storico archeologico con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, alle opere di carattere generale sul popolamento dell'area; Piano Paesaggistico territoriale);
- 3) Ricognizione archeologica di superficie nelle aree interessate dal progetto;
- 4) Analisi della situazione vincolistica relativa all'area in esame, sulla base di dati di archivio e di quelli caricati sul sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it>;
- 5) Valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO¹

Posto in posizione collinare tra 305 e 424 m s.l.m., il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza del Fiume Marta che lo attraversa da Nord verso Sud, portando le acque del lago di Bolsena direttamente nel Mare Tirreno dove sfocia presso Tarquinia. Il paese è situato sulla sponda meridionale del Lago di Bolsena e dista dal capoluogo circa 24 Km. Il Fiume crea una valle con versanti molto acclivi; il resto del territorio ha un andamento collinare con pendenze varie definibili mediamente nel complesso debolmente inclinate. La zona del territorio di Marta insiste interamente su terreni vulcanici provenienti dal sistema igneo di Bolsena. Il territorio urbanizzato risulta sostanzialmente formato da un'unica area a Nord a ridosso del lago delimitata dalla Strada Provinciale Variante Verentana. Dal nucleo urbano si diramano tre arterie di collegamento intercomunale, Via Capodimonte, Via Laertina e Via Tuscania (che diventa poi Via San Savino), che relazionano il territorio di Marta con i Comuni limitrofi. A Nord Est del nucleo urbano, a circa 2,5 km da questo, sorge l'isola Martana, attualmente di proprietà privata e non accessibile. Il paese di Marta si trova ad un'altitudine di 315 metri sul livello del mare, circondato dalla catena dei monti Volsini, la quale si snoda tutta intorno al lago con un picco di 690 metri s.l.m. nel Poggio del Torrone fra i comuni di Bolsena e Castel Giorgio. Le aree dei rilievi che circondano il paese sono in parte usate per l'agricoltura, in parte destinate a boschi. Il paese si colloca dunque alle pendici del Monte di Marta (424 m s.l.m., di origine vulcanica), sotto il quale sorge il Santuario della Madonna del Monte. L'area oggetto di questa indagine preliminare si colloca a circa 2,5 Km dal centro della città, in piena campagna.

Il territorio della Tuscia è caratterizzato dalla presenza sia dei depositi derivati dall'attività dei distretti vulcanici Cimino, Vicano e Vulsino, sia delle rocce del substrato sedimentario che affiorano prevalentemente, ma non esclusivamente, nelle aree marginali e, talora, in corrispondenza della incisioni fluviali più profonde. Pertanto il paesaggio fisico è assai differenziato quale risposta, da un lato, alla varietà delle rocce vulcaniche presenti ed alle conseguenti e significative morfostrutture e, dall'altro, alle peculiarità litologiche di quelle sedimentarie ed alla conseguente diversa resistenza all'erosione. Si possono distinguere due principali aree corrispondenti ad altrettante strutture geomorfologiche (**figg. 4, 5**): una prima orientata NO-SE, comprendente la larga fascia di affioramento delle vulcaniti, ed una seconda che borda ad O e ad E la precedente, comprendente i depositi sedimentari della valle del Fiume Tevere e della fascia costiera.

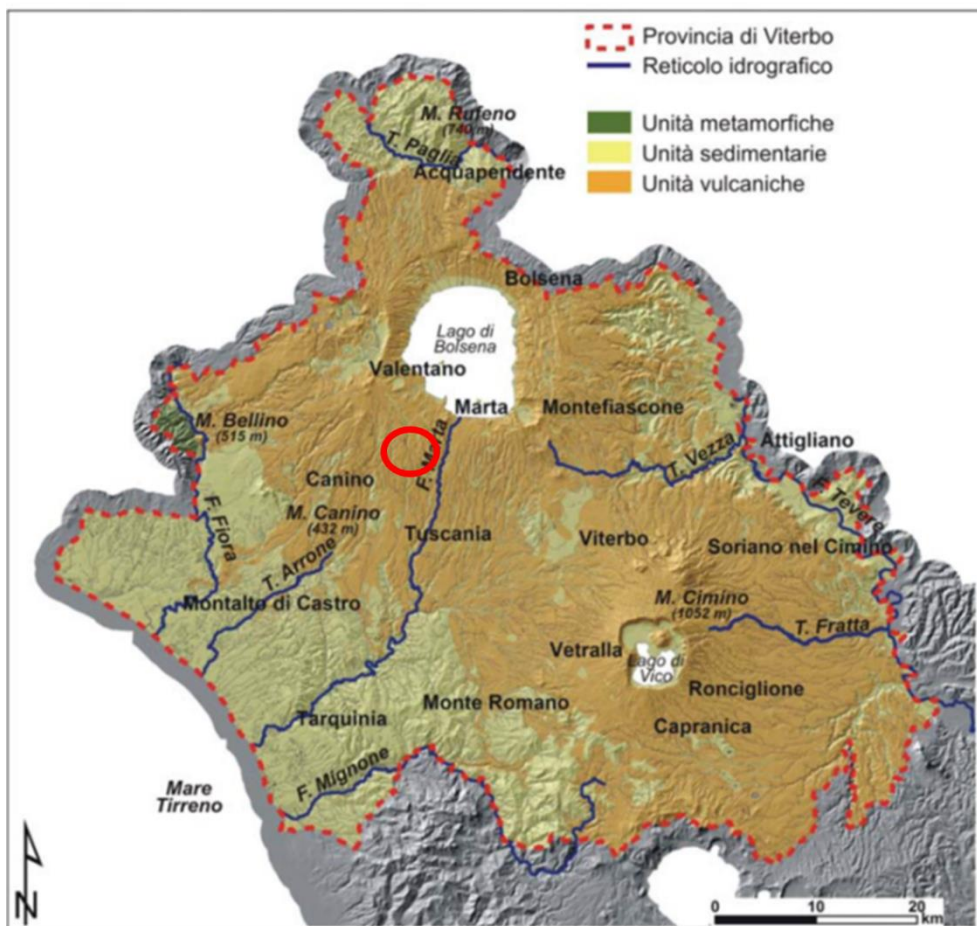


Figura 4. Lineamenti morfologici della Provincia di Viterbo.

Nell'area comprendente i complessi vulcanici Cimino, Vicano e Vulsino ed i loro settori marginali, il paesaggio fisico è estremamente differenziato in conseguenza della varietà petrografica e chimica delle rocce affioranti e dei processi esogeni ed endogeni che si sono succeduti negli ultimi milioni di anni.

Il prevalere, in affioramento, di depositi vulcanici determina una morfologia tipicamente collinare, culminante nel rilievo di Monte Cimino (circa 1000 m s.l.m.), interrotta da varie depressioni di natura vulcanica e vulcano-tettonica, quali quelle ospitanti i laghi di Vico e di Bolsena. Nell'area meridionale si distinguono numerosi rilievi lavici, cupoliformi, dell'apparato cimino caratterizzati da versanti relativamente acclivi che contrastano con le superfici tabulari degli estesi plateaux ignimbritici. Immediatamente a sud-ovest di questi rilievi è evidente la tipica forma tronco-conica del vulcano-strato di Vico, caratterizzato da pendii molto ripidi all'interno della caldera. Il paesaggio è arricchito, oltre che dallo specchio lacustre, dalla presenza del cono secondario di Monte Venere, testimone delle ultime manifestazioni del distretto vulcanico, posteriori allo sprofondamento della caldera

stessa. Il passaggio verso il settore settentrionale, dove si estende l'apparato vulsino, è graduale ed avviene attraverso le morfostrutture essenzialmente tabulari delle vulcaniti, legate prevalentemente, ma non esclusivamente, alla presenza ed alla diffusione delle ignimbriti. Movimentano la morfologia di questa zona il modesto rilievo di Monte Razzano (340 m s.l.m.), caratterizzato da versanti dolcemente ondulati in conseguenza della ridotta competenza delle rocce sedimentarie affioranti, ed i locali con e bancate di depositi travertinosi, legati a fenomeni idrotermali tardo-vulcanici.

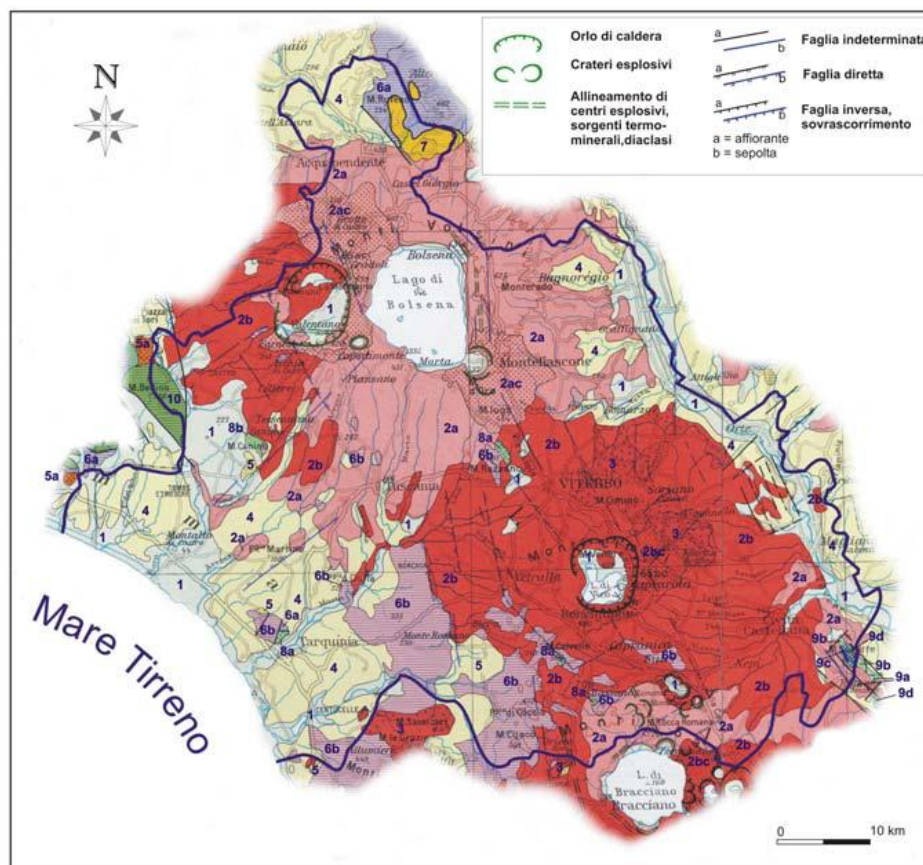


Figura 5. Schema geologico della Provincia di Viterbo, Unità vulcaniche - 2a: vulcaniti sottosature ²

² PROGETTO PILOTA GEOPARCO DELLA TUSCIA CENSIMENTO E SELEZIONE DEI GEOSITI DELLA PROVINCIA DI VITERBO, DIPARTIMENTO DI ECOLOGIA E SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE (DECOS), Università degli studi della Tuscia. Prof. Giuseppe Nascetti.

IL QUADRO DEI VINCOLI IN RAPPORTO ALL'AREA DI PROGETTO

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione paesistica regionale (PTPR), è osservabile come sulla zona di progetto non sussistano vincoli puntuali e areali archeologici specifici (**fig. 6**). Nella tavola B_7 Foglio 344 del PTPR infatti si nota come l'area di progetto ricada al di fuori delle aree definite come "beni di insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche", dunque tutelata come "immobili e aree di notevole interesse pubblico³" identitario regionale. Ma soprattutto sono evidenti le presenze archeologiche individuate come beni puntuali in prossimità del centro abitato e non in prossimità dell'area oggetto di indagine. Tali presenze distano approssimativamente 2,5/3 Km dal sito.

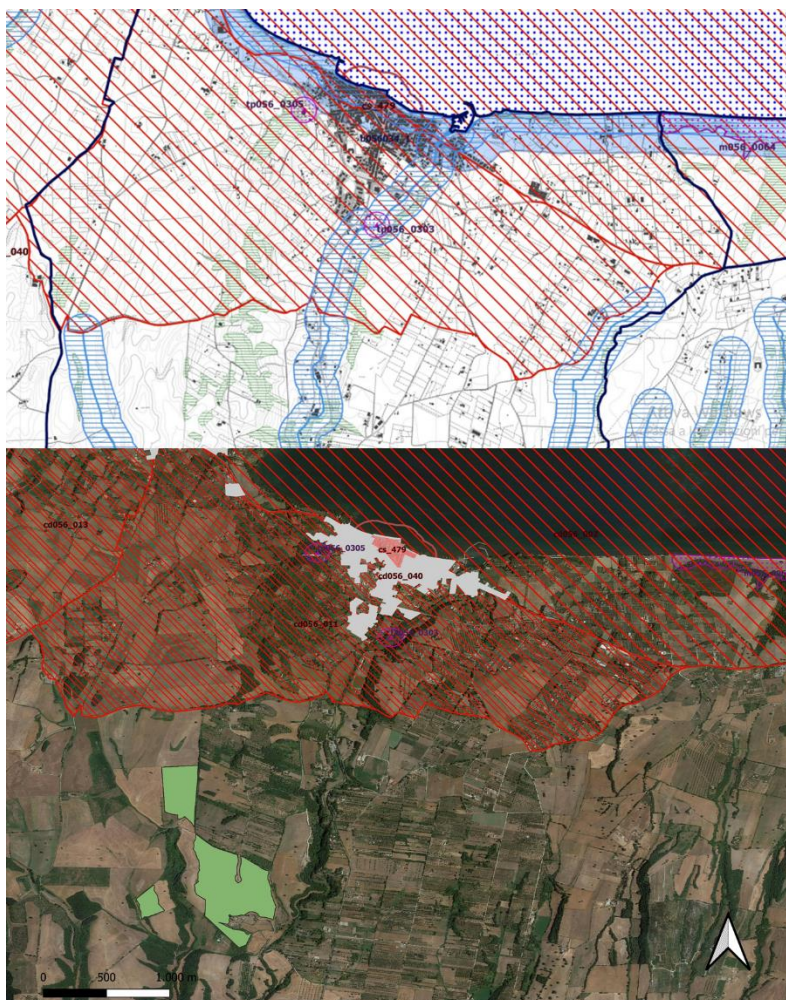


Fig. 6: Area di Progetto (in verde) nel PTPR tav. B_7 Foglio 344.

³ Art. 134 co. I lett. a e artt. 136 D.Lgs 42/2004.

INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il centro abitato di Marta è situato nell'Alta Tuscia, a 315 m s.l.m., sulla sponda meridionale del lago vulcanico di Bolsena e dista circa 23 km a NW dal capoluogo Viterbo. Principale e attivo porto del Lago, è un caratteristico borgo medievale, con stradine e viuzze arroccate attorno alla torre ottagonale, secondo la leggenda costruita con i resti dell'antica Bisenzio. L'origine di questo paese, infatti, in mancanza di prove accertate, è controversa. Alcuni studiosi le attribuiscono origini storiche antichissime, facendola risalire al periodo fenicio, dal quale avrebbe derivato il nome di Marath. Altri sostengono che abbia anche avuto origini etrusche.

Il territorio intorno al Lago di Bolsena, allo stato attuale dei ritrovamenti archeologici, ha fornito ancora scarse testimonianze pertinenti al Neolitico. Materiali pertinenti a questo periodo sono stati ritrovati nei dintorni di Marta, nell'area a nord del lago ed in un sito sommerso dalle acque del lago nel territorio di Gradoli detto "Ragnatoro". Tutti i materiali, conservati nel Museo Territoriale del lago di Bolsena, ubicato nel Castello Monaldeschi di Bolsena, fanno ritenere che il territorio fosse già abitato stabilmente in quel periodo. E' comunque dall'età del Rame che si hanno reperti vari e di numero consistente sufficienti a far ritenere che le sponde del lago fossero allora abitate. Ritrovamenti di materiali di questo periodo, sono avvenuti nel territorio di Bolsena (La Capriola, Gran Carro), in quello di Montefiascone (Cornos, Fondaccio, Pian di Roveto, Rinaldone), in quello di Marta (**figg. 7-9**), di Capodimonte, di Valentano e di Grotte di Castro (località "il Grifo"). Materiali archeologici databili all'età del Bronzo antico sono stati rinvenuti nei territori dei comuni di Valentano (Mezzano, Monte Saliette...), Gradoli (Monte Senano, Ragnatoro) e Bolsena.

Ancora più numerosi quelli appartenenti al Bronzo medio (XVI - XIII secolo a.C.) e a quello finale (XII - X secolo a.C.), attraverso i quali è stato possibile ricostruire e localizzare gli insediamenti umani del periodo. Con la fase iniziale della prima età del Ferro, il territorio vulsinese comincia ad assumere caratteristiche proprie dal punto di vista insediativo fino a dar luogo, nel Villanoviano, alla formazione di veri e propri centri abitati come quelli di Visentium (Bisenzio) e Velzna (Volsini). L'abitato di Bisenzio, la cui nascita viene fatta risalire all'età del Bronzo finale, nel periodo villanoviano presenta dimensioni significative come testimoniato dall'ampiezza delle necropoli. Tra il IX e l'VIII secolo a.C. Bisenzio fu un centro importante, così importante da primeggiare sugli altri centri del lago, almeno dell'intera sponda occidentale. Sul versante opposto del lago, controllato da Volsini, sono stati ritrovati resti di numerosi insediamenti villanoviani: Tempietto (località ad ovest dell'attuale abitato di Bolsena), Melona, Civita d'Arlena (quasi al confine con il territorio di Montefiascone), Gran Carro (ora insediamento subacqueo a circa 5 metri di profondità dalla superficie del lago).

L'insediamento villanoviano del Gran Carro, palafitticolo, che ebbe vita dall'inizio al termine del IX secolo a.C., fu abbandonato a causa dell'innalzamento del livello delle acque del lago.

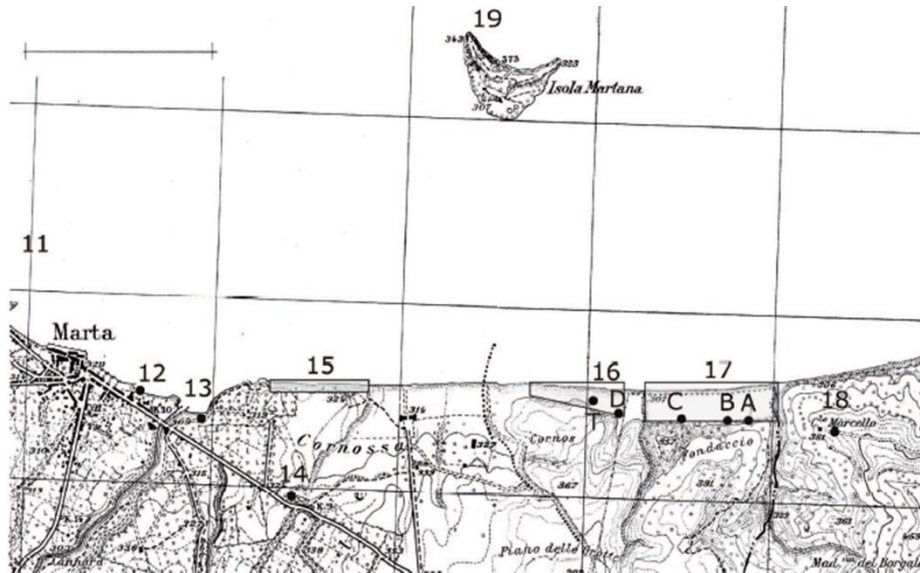


Fig. 7. – Lago di Bolsena, siti della sponda meridionale. 11: Marta fondali lacustri; 12: Marta porto; 13: Marta le Smorre; 14: Marta La Cappelletta; 15: Cornossa spiaggia; 16: Cornos; 17: Fondaccio; 18: Casale Marcello; 19: Isola Martana; A-D: posizionamento dei reperti dalla raccolta Adinoli 1987; T: Tempio di Valdilago.

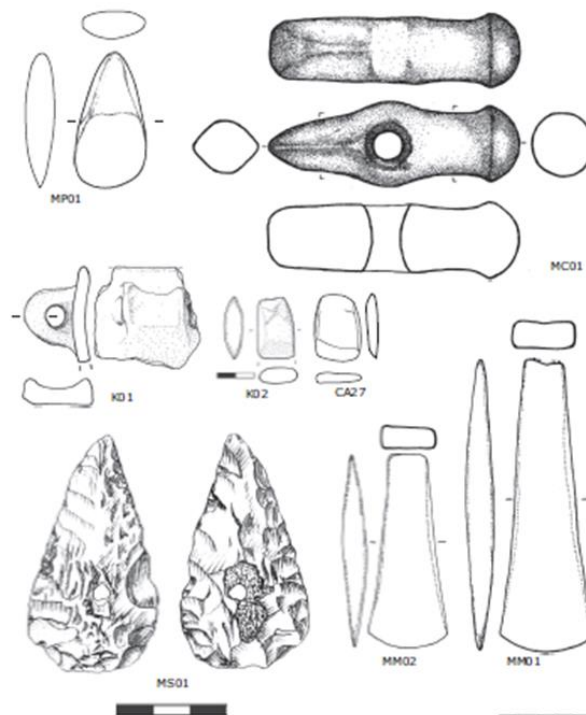


Fig. 8. – Ritrovamenti dal territorio di Marta e dalla Capriola, Bolsena – VT. Strumenti in pietra levigata, selce scheggiata e metallo. CA27: Capriola; K01-02: Cornossa; MC01: La Cappelletta di Marta; MM01-02: Macchia di Marta; MP01: Marta porto; MS01: Marta Le Smorre (scala 1:3 eccetto K02, MS01, scala 1:2).

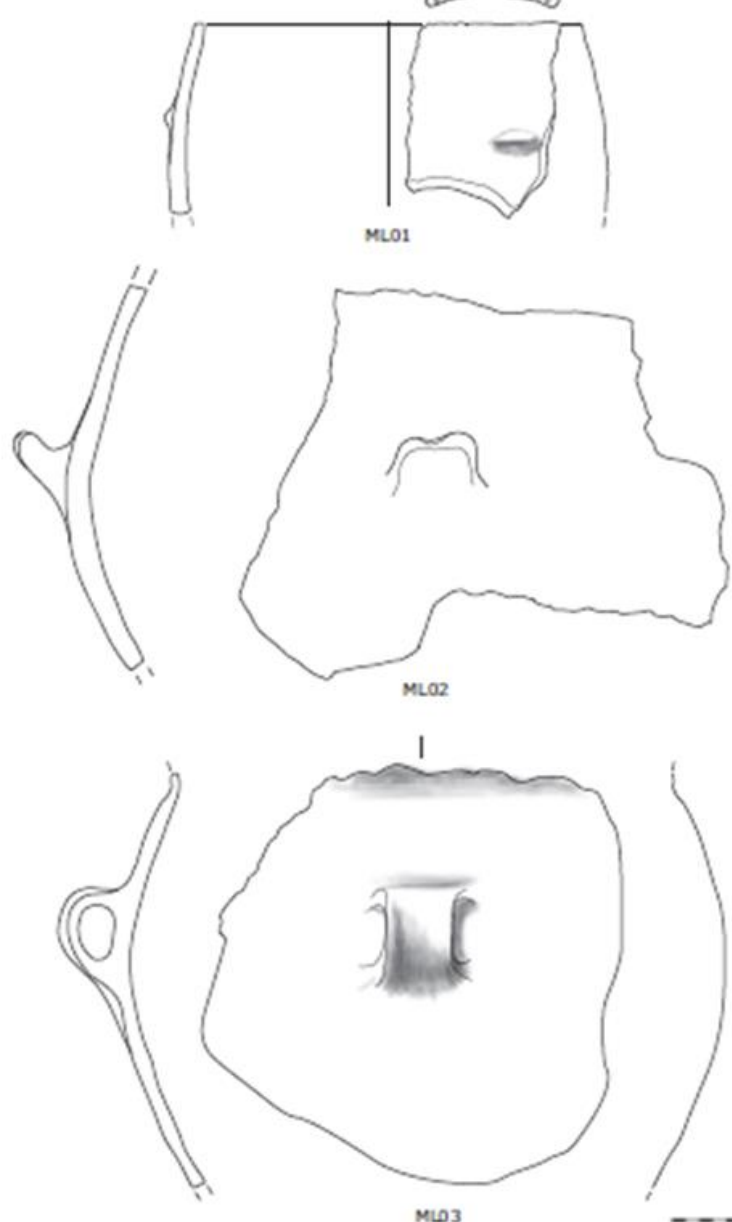


Fig. 9. – Lago di Bolsena, fondali presso Marta - VT. Ceramica dell'età del bronzo (scala 1:4).

I numerosi reperti recuperati nel sito archeologico sono la testimonianza di una notevole produzione ceramica, di un significativo sviluppo dell'agricoltura, dell'allevamento, della lavorazione del legno e della metallurgia documentato, quest'ultimo, dal ritrovamento sia di strumenti per la fusione che di manufatti in bronzo. Il periodo etrusco prima e quello romano poi sono ampiamente documentati.

Nel distretto lacustre, dalla Civita di Grotte di Castro, posta a nord del bacino, sino a sud, gli insediamenti etruschi, testimoniati dalle numerose necropoli, sono molti e di grande interesse storico: dal colle di Civita, con le adiacenti necropoli (da visitare quella di "Pianezze"), a Monte Landro (nel territorio di San Lorenzo Nuovo), da Barano, Bolsena Castello, Civita d'Arlena (tutte località nel territorio del comune di Bolsena) sino a Montefiascone (Rocca e Casale Marcello) e all'isola Bisentina. Ed ancora Bisenzio, la Montagna (comune di Gradoli), Poggio Evangelista (comune di Latera al confine con la Toscana) e Monte Becco (comune di Valentano). Sono numerosi i siti abitativi databili dal VII al III secolo a.C., tutti di notevole interesse storico e archeologico.

I centri etruschi furono poi assoggettati alla dominazione di Roma che tra il 281 e il 264 a.C. occupò prima Tarquinia (281) poi Vulci (280) e quindi Volsini (264) che, distrutta, venne rifondata nel 241 a.C. sulle sponde nord-orientali del lago poco sopra l'attuale Bolsena.

Così come i più importanti corsi d'acqua, naturali marcatori di confine, ma anche corridoi attraverso cui viaggiano velocemente persone, idee e merci, anche l'ampio bacino del lago di Bolsena ha svolto nell'antichità la duplice funzione di collegare rapidamente i siti che si affacciavano sulle sue sponde e di essere, insieme, limite e punto d'incontro tra ambiti culturali diversi (**figg. 10, 11**). Dunque nonostante l'ampio e variato apporto di risorse alimentari e materie prime che il lago era in grado di offrire⁴, la conca lacustre non sembra presentare le condizioni richieste per un insediamento di una certa consistenza e durata almeno fino alla fine dell'VIII sec. a.C. Certamente funzionali allo sfruttamento delle risorse lacustri devono essere state pertanto le motivazioni per gli insediamenti della Prima Età del Ferro sorti direttamente sulle rive del lago di Fondaccio⁵ e del più consistente e meglio noto sito del Grancarò⁶; va sottolineato che a Cornos e a Fondaccio la frequentazione continua anche in età etrusca con sepolture e un'area di culto⁷. Nessun dato nuovo è venuto a modificare, nel comprensorio del lago di Bolsena, il quadro già tracciato per il V-IV secolo, periodo nel quale si registra la quasi totale assenza di attestazioni archeologiche nei centri fin qui enumerati, così come si riscontra nella prossima valle del Fiora⁸. Una ripresa generale si osserva a partire dalla metà circa del IV sec. a.C.; in questa fase si riscontra la presenza di numerosi insediamenti di modeste dimensioni in prossimità del lago, sia nel versante occidentale sia in quello orientale,

⁴ Oltre all'ovvia attività della pesca, l'ampio specchio d'acqua, circondato da fitte boscaglie e canneti, favorisce anche una diversificata presenza di animali selvatici e di avifauna oltre a fornire abbondante legname e piante fruttifere, tra cui il castagno.

⁵ cfr. da ultimo Schiappelli 2008, p. 170-173

⁶ cfr. Tamburini 1995, e Schiappelli 2008, p. 68-69 e p. 210-231.

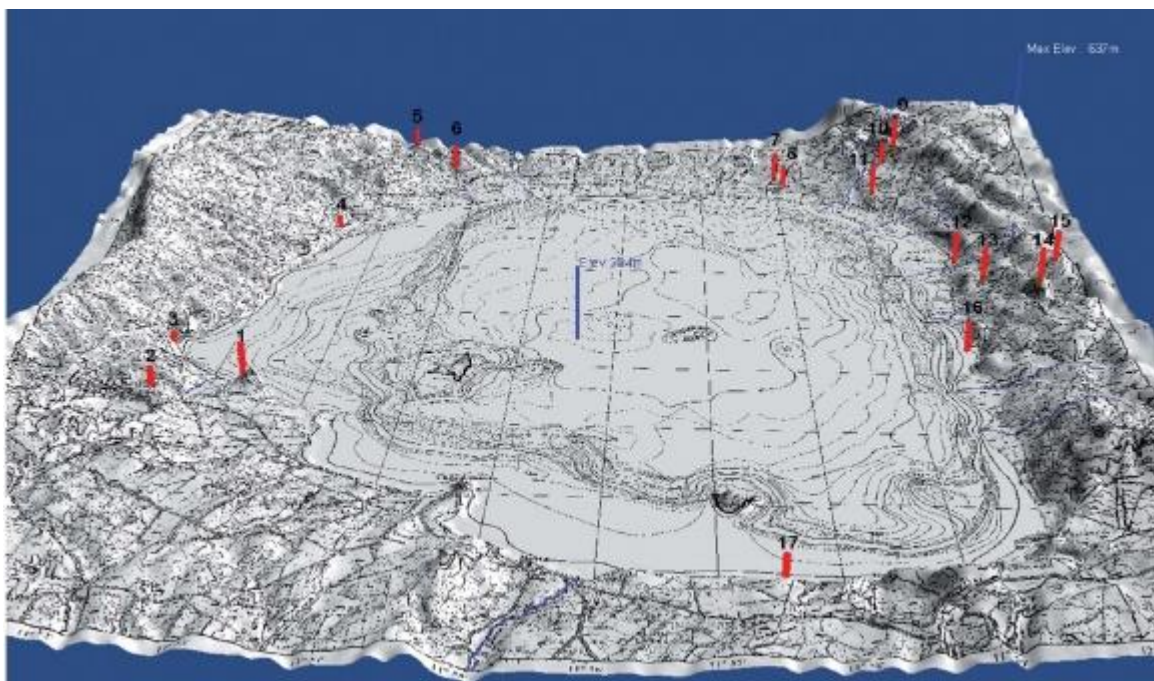
⁷ cfr. rispettivamente Gasperini 1997, p. 123-144 e Berlingò, D'Atri, in Comella, Mele 2005, p. 267-275.

⁸ Cfr. Colonna 1990 e Colonna 1999, p. 20-21.

attestati in questo caso da nuclei di tombe⁹.



Fig. 10. Siti archeologici nel comprensorio volsinio.



⁹ Per le numerose tombe di età ellenistica distribuite nel territorio a cavallo tra gli attuali comuni di San Lorenzo Nuovo e Bolsena, che fanno riferimento a più nuclei insediamentali cfr. per ora Pellegrini REE, cds.

Fig. 11 – Il bacino del lago di Bolsena con l'indicazione dei principali siti citati nel testo: 1) Monte Bisenzio; 2) Catacomba (Grottone); 3) Mitreo; 4) Ninfeo di Graoli; 5) Centocamere; 6) Pianezze; 7) Barano, necropoli; 8) Barano, abitato; 9) Poggio Casetta; 10) Pozzarello; 11) Poggio Moscini; 12) S. Arcangelo; 13) Porcine; 14) La Civita del fossa di Arlena; 15) La Capriola; 16) Gran Carro; 17) Cornos; restituzione 3D a cura di E. Severi. Il territorio di Marta dunque rivestì una notevole importanza lungo l'intero arco del periodo etrusco (VII – I sec. a.C) trovandosi a un capo della vallata dell'omonimo fiume che, fin dall'antichità, favorì il collegamento diretto tra il bacino del lago di Bolsena e la costa tirrenica.

La presenza nel territorio, nella preistoria e nel periodo etrusco, è confermata da numerosi reperti archeologici, come ad esempio presso la località Kornos, dove sono stati rinvenuti dei vasi e delle ceramiche di un antico centro etrusco chiamato "Cornossa" databili tra la seconda metà del VI e il V secolo a.C. Di questo centro sono note le tracce di numerose aree sepolcrali caratterizzate da tombe a camera, sulle sponde meridionali del lago di Bolsena, tra i comuni di Montefiascone e Marta. La città di Cornossa doveva essere forse ubicata sulla collina a est della foce del Fiume Marta¹⁰ che conserva il toponimo di Kornos. In questa zona, nel corso degli anni, sono stati rinvenuti resti di una città etrusco-romana; soprattutto tracce di una cinta muraria difensiva costituita da conci di tufo, che sorgeva a oriente dell'attuale abitato di Marta. Notevoli sono i resti archeologici restituiti dal territorio, tra cui reperti di industria litica (selci scheggiate) rinvenuti sul litorale tra il porto di Marta e il colle di Cornossa. Si tratta di manufatti risalenti all'epoca del Paleolitico medio e superiore, preziose testimonianze della presenza nella nostra zona sia dell'Homo di Neanderthal che dell'Homo Sapiens. Gli scavi effettuati in un breve tratto di pianura in prossimità della spiaggia, indicano che parte dell'antico insediamento risulta attualmente sommerso dalle acque del lago, mentre la collina situata al confine con l'area pianeggiante costituiva, in via ipotetica, l'acropoli fortificata della città. Sembra tra l'altro che in epoca etrusca il centro abbia assunto una certa importanza, almeno a giudicare dalle tombe a camera sparse nel circondario: una di queste in particolare, fortuitamente scoperta nel 1955, ha restituito un ricco corredo di ceramiche databili tra la seconda metà del VI e il V secolo a.C., tra cui molti vasi di bucchero di produzione volsiniese (**fig. 12**). La zona un tempo era collegata all'isola Martana¹¹ tramite una stradina detta "la strada di Amalasuhta" (attualmente l'isola dista solo poco più di 1 Km dalla località Kornos).

¹⁰ Il Fiume Marta, anticamente chiamato *Larthe* è l'unico emissario naturale del lago di Bolsena e nasce dal porto dell'omonimo centro abitato.

¹¹ L'isola Martana è quel che resta dell'esplosione di un conetto eruttivo subacqueo che si formò circa 132.000 anni fa quando già esisteva il lago. L'isola si mostra con una forma a mezzaluna e un'estensione di circa 10 ettari.



TOMBA DI CORNOSSA, BROCCA IN BUCCHERO NERO.



TOMBA DI CORNOSSA, OLLA CON DUE MANICI



TOMBA DI CORNOSSA, COPPA CON DUE MANICI DECORATA A VERNICE NERA

Fig. 12. Alcuni materiali provenienti dalla tomba di Cornossa.

Il nome Marta compare nella *Tabula Peutingeriana* come una stazione della via Clodia e se ne precisa la distanza da Tuscania in 9 miglia, cioè l'attuale distanza tra Marta-Tuscania. Non c'è dubbio che si tratti del paese poiché la Tavola quando fa riferimenti ai fiumi vi appone sempre la parola "fulvio" e tra i due termini viene frapposto anche il segno dell'acqua. La fondazione sulla riva orientale del lago della nuova Volsinii, dopo gli eventi del 264 a.C., crea un assetto del tutto nuovo nella regione¹². I due versanti del bacino lacustre, occidentale ed orientale, sotto il controllo rispettivamente dei *municipia* di *Visentium*¹³ e di Volsinii¹⁴, si confronteranno a lungo fino alla definitiva scomparsa di *Visentium*, da collocarsi presumibilmente nel corso del VI secolo, quando l'area diventa

¹² Per questa fase cronologica e gli aspetti correlati si rinvia a Gros 1981, in particolare p. 1-30 e Munzi 2001.

¹³ In età imperiale (II sec. d.C.) Visentium, iscritto alla tribù Sabatina (CIL, XI, 2911), era municipium retto da duoviri iure dicundo: cfr. Gasperini 1956, 1959; Harris 1971, p. 151.



¹⁴ Ascritto alla tribù Pomptina: Ruoff-Väänänen 1975 e Munzi 2001, p. 9.

teatro degli scontri tra Longobardi e Bizantini. Ritornando al centro di Marta, alcune versioni la riconoscono in Larthe Oppidum¹⁵, come fu chiamata da Porsenna; e proprio a Lars Porsenna si volle dedicare alla via Laertina lungo la quale si estese il centro abitato, quando il castello diventò troppo angusto. Il primo millennio lacunoso di storia ci tramanda la tragica vicenda del 534 d.C., che ha per protagonista la regina degli Ostrogoti Amalasantha, figlia di Teodorico, segregata e uccisa sull' Isola Martana. Il primo dato certo del paese inizia invece nel 726 d.C. quando con il suo nome attuale compare per la prima volta in un atto di donazione, che Ludovico il Pio, fece alla Santa Sede per la costituzione del "Patrimonio di S. Pietro in Tuscia". In una *Cartula venditionis* del marzo 765 per la compravendita di un podere, sotto il regno di Desiderio e di suo figlio Adelchi, si dice che l'atto viene rogato a Marta e tra i testimoni compaiono "Giovanni figlio di Alduino e Autiperto Traspadino". Nel 787 Carlo magno, dopo aver sconfitto i Longobardi, aveva ceduto al papa Adriano I alcuni territori della Tuscia longobarda. Tuttavia nel 788 il papa si lamentava di essere venuto in possesso soltanto di alcune città (Soana, Viterbo) mentre incontrava ostacoli per tutte le città che enumera: Città della Pieve, Orvieto, Bagnoregio, Ferento, Orte, Castro, Marta, Tuscania, ecc.¹⁶ Nel XIII secolo è fatta costruire dal Papa Urbano IV la Rocca, edificata, secondo la leggenda, con i resti dell'antica Bisenzio, di cui rimane unicamente la Torre ottagonale oggi simbolo di Marta. Nel primo Medioevo fu aspramente contesa fra Chiesa e Signorie; fu sottomessa ai Prefetti di Vico, ai Signori di Bisenzio, ad Angelo Tartaglia, agli Orsini ed infine dal 1537 al Ducato di Castro, governato dai Farnese fino al loro declino, avvenuto con la distruzione di Castro nel 1649. In seguito a questo avvenimento, tornata sotto la giurisdizione della Camera Apostolica, Marta restò in possesso della Santa Sede fino all'unità d'Italia, tranne che per due brevi periodi, in cui fu concessa in enfiteusi al marchese Pietro della Fargna (1788) e al principe polacco Stanislao Poniatowsky. Nel 1927 venne distaccata dalla provincia di Roma e assegnata alla costituenda provincia di Viterbo. Durante la seconda Guerra mondiale i tedeschi, per contrastare l'avanzata degli Alleati, fecero saltare il ponte sul fiume Marta e cosparsero di mine un po' tutto il territorio incentivando inevitabilmente morte tra la gente. Tuttavia il paese non fu oggetto di pesanti bombardamenti come invece lo furono Montefiascone, Viterbo e altri centri della Tuscia. In questa disamina, come evidenziato, l'area oggetto di indagine appare situata all'interno di questo intenso processo di sviluppo del territorio. Non sono però noti rinvenimenti archeologici in prossimità del sito indagato. Prendendo in considerazione un raggio più ampio rispetto all'areale indagato, si può notare dalla Tavola

¹⁵ Alcuni propendono per un origine etrusca e ipotizzano che a fondare la cittadina sia stato Laerte, re di Chiusi (Porsenna) e che il suo primitivo nome fosse "Larthe Oppidum" mentre per qualche altro furono i Romani.

¹⁶ Si parla ancora di Marta nei diplomi di Ludovico il Pio (817), di Ottone I (962), di Enrico II (1014) e nel documento Amiatino n. 23 (823).

B del PTPR come ad una distanza minima di circa 1,5 Km e massima di 2 Km, vi siano beni archeologici puntuali e un'area di interesse archeologico (**fig. 13**). La zona risulta potenzialmente attrattiva dal punto di vista del popolamento, soprattutto grazie alla presenza delle risorse economiche del territorio oltre che alla vicinanza delle vie di comunicazione idriche e terrestri. Da un punto di vista archeologico, nel contesto specifico indagato in questa sede non sono stati individuati nelle immediate vicinanze dell'area in oggetto elementi archeologici. In un raggio di azione di 2,5 Km circa, sono però presenti elementi significativi dal punto di vista archeologico. Tutte le presenze individuate si situano al di fuori dell'areale di nostro interesse e oltre il chilometro.

1 - 2		CRITICITÀ ARCHEOLOGICHE DI PROSSIMITÀ:
		<p>1. Sito puntuale – tp056_0305 Marta (VT) da PTPR tav. B. Distanza dall'area oggetto di indagine 2,5 Km.</p> <p>2. Sito puntuale – tp056_0306 Marta (VT) - da PTPR tav. B. Distanza dall'area oggetto di indagine 2,3 Km</p>
3		CRITICITÀ ARCHEOLOGICHE DI PROSSIMITÀ:
		<p>3. Sito areale -m.056_0064 Marta (VT) - da PTPR tav. B – Aree archeologiche Distanza dall'area oggetto di indagine 5.5 Km.</p>

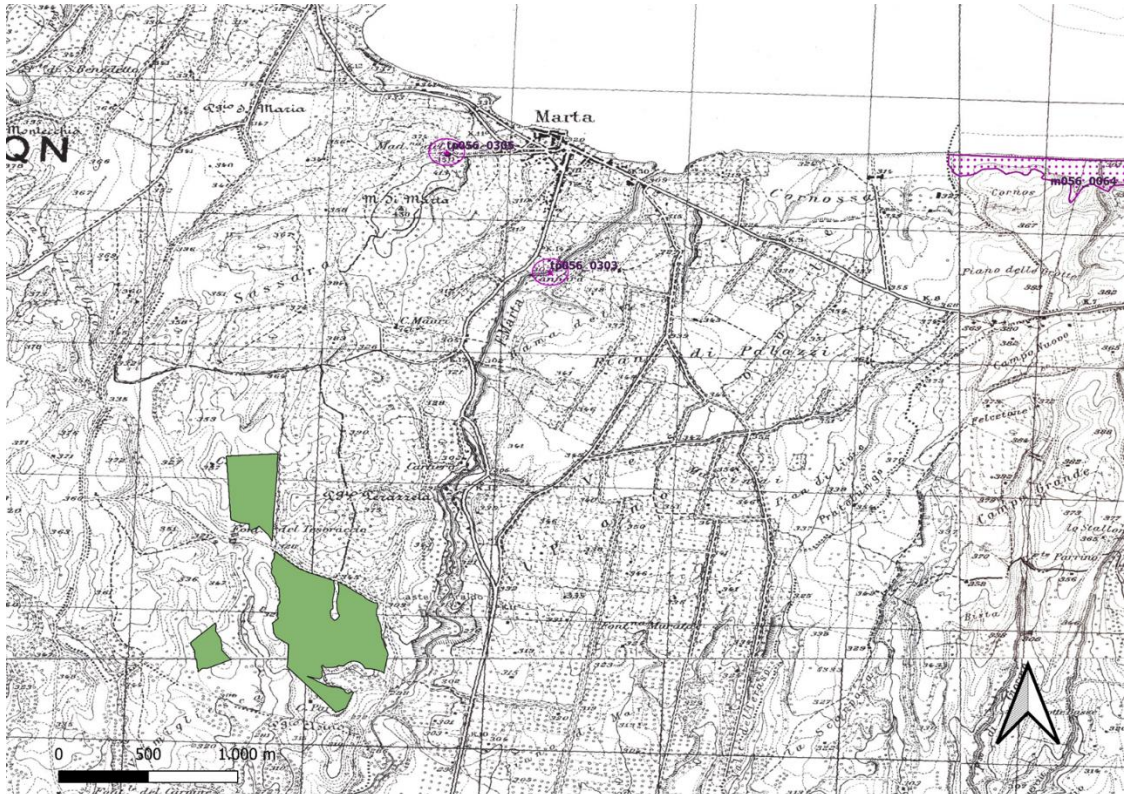


Fig. 13. L'area di progetto in rapporto ai beni archeologici puntuali ed areali individuati sul PTPR TAV. B.

VALUTAZIONE CONCLUSIVA DEL RISCHIO

Il dato bibliografico evidenzia l'elevato potenziale archeologico con presenze all'interno dell'area oggetto di studio e un considerato numero di siti puntuali e areali, oltre che tracciati viari antichi ad una certa distanza dal sito oggetto di indagine, che è stato oggetto di ricognizioni di superficie. Nelle immediate vicinanze sono stati eseguiti sopralluoghi per valutare l'effettiva densità antropica antica: purtroppo le condizioni di visibilità, non ottimali, non hanno permesso una valutazione dettagliata delle zone vicinali. Ad ogni modo l'area di progetto è stata visionata con attenzione e non è stato possibile escludere le criticità con relativa precisione. Passando alle osservazioni propriamente pertinenti alla particelle interessate, queste risultano completamente libere da edifici e situate in piena campagna. In conclusione, come evidenziato, il dato che emerge dall'indagine documentaria e ricognitiva indica che il territorio pertinente il comune di Marta ricade in un'area densamente antropizzata fin dalla preistoria.

La valutazione generale del rischio archeologico ha palesato un livello medio – alto per i territori esaminati. Le valutazioni qui espresse sono suscettibili di variazioni con gli eventuali rinvenimenti di depositi o strutture archeologiche ancora ignoti, che potrebbero venire in luce in zone attualmente prive di tracce antropiche di interesse archeologico.

Frosinone, 11/07/2022

Dott. Davide Pagliarosi,



Dott. Giovanni Battista Murro



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABBATE E. & SAGRI M. (1970) - The eugeosynclinal sequences. *Sedimentary Geology*, 4, 251-340.
- ALBERTI A., BERTINI M., DEL BONO G. L., NAPPI G. & SALVATI L. (1970) – Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Fogli 136 "Tuscania" e 142 "Civitavecchia". *Serv. Geol. d'It.*, pp. 141.
- AMBROSETTI P. (1964) – L'Elephas Primigenius di Tarquinia (Lazio settentrionale). *Geologica Romana*, 3, 367 – 382. ACCONCIA V., DI SABATINO I., FERRERI S.L., PROPERZIO F. 2017, Rituale funerario e cultura materiale nell'Abruzzo interno: il caso di Navelli, in *Mediterranea*, XIV, pp.63-82.
- AMBROSETTI P., CARBONI M. G., CONTI M. A., COSTANTINI A., ESU D., GANDIN A., GIROTTI O., LAZZAROTTO A., MAZZANTI R., NICOSIA U., PARISI G. & SANDRELLI F. (1978) - Evoluzione paleogeografica e tettonica nei bacini Tosco-Umbro-Laziali nel Pliocene e nel Pleistocene inferiore. *Mem. Soc. Geol. It.*, 19, 573 - 580.
- M. ANGLE, L. D'ERME, - Ambiente e popolamento nel comprensorio vulsino tra il Neolitico e la prima età del Ferro, *AttiPPe II*: 199-208, 1995.
- M. BARBINI, Gli insediamenti perilacustri del lago di Bolsena dall'età del Bronzo alla prima età del Ferro, tesi di laurea, università degli studi di Roma "La sapienza": 1990 - gli insediamenti perilacustri del Lago di Bolsena dall'età del Bronzo alla prima età del Ferro, *BollsR* v. 25-33, 1989.
- C. BELARDELLI, M. ANGLE, F. DI GENNARO, F. TRUCCO (DIR.), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio, province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Roma, 2007.
- M. BERTINI, C. D'AMICO, M. DIERU, O. GIROTTI, S. TAGLIAVINI, L. VERNIA, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia, F. 137 Viterbo*, Roma, 1971.

- L. BETHMANN L., G. WAITZ G, (a cura di), Paolo Diacono, *Historia Langobardorum*, Hannover, 1878.
- F. CAMBI, *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in etruscia: casi di studio e prospettive di ricerca*, in *Aristonothos*, Scritti per il Mediterraneo antico Vol. 5, pp. 225-249, 2012
- G. COLONNA, *Volsinii*, in *REE*, XXXIII, p. 161-163, 1964.
- G. COLONNA, *Città e territorio nell'Etruria meridionale del V secolo*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au VI^e siècle av. J.-C.*, Rome (Coll. de l'École française de Rome, 137), p. 7-21, 1990.
- G. COLONNA, *Volsinii e la Val di Lago*, in *AnnFaina*, X, p. 9-39, 1999.
- L. GASPERINI, *Un'ignorata dedica alla Fortuna e i confini del municipio visentino*, in *Miscellanea greca e romana*, I, Roma, p. 301-317, 1956.
- P. GROS, *Bolsena. Fouilles dell'École Française de Rome à Bolsena, I, Guide des fouilles*, Roma (Collection de l'École française de Rome, 6/1), 1981.
- A. FIORAVANTI 1962, *Geologia e archeologia subacquea nel lago di Bolsena*, *Archeologia*, n.1.
 : 1963 - contributo alla carta archeologica del Lago di Bolsena, studi etruschi xxxi-ii: 425-433.
 : 1988 - sommersione neotettonica degli insediamenti perilacustri protostorici nel lago di Bolsena, *Atti del XI. Convegno Archeologico Benacense (cavriana 1986)*, *Annali Benacensi* 9: 587-625.
 : 1991a - trentatré anni di ricerche subacquee di geoarcheologia nel lago di Bolsena, *BollSR*, anno VI:13-30.
- W. V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford, 1971.
- M. MUNZI, *Volsinii romana*, in *Tamburini* 2001, p. 5-45, 2001.
- G. NASCETTI, *Progetto pilota Geoparco della Tuscia. Censimento e selezione dei*

geositi della provincia di Viterbo. Dipartimento di Ecologia e sviluppo economico sostenibile (DECOS), Università degli Studi della Tuscia.

- C. PERSIANI, *Il lago di Bolsena nella preistoria*, in *Sul filo della corrente la navigazione nelle acque interne in Italia centrale dalla preistoria all'età moderna* (a cura di) Patrizia Petitti, pp, 29- 82, 2009.
- E. Ruoff-Väänänen, *The Civitas Romana-Areas in Etruria before the year 90 B.C.*, in *Studies in the Romanization of Etruria* (Acta Instituti Romani Finlandia, V), Roma, p. 29-68, 1975.
- A. SCHIAPPELLI, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del bronzo e nell'età del ferro*, Firenze (Grandi contesti e problemi della protostoria italiana, 11), 2008.
- A. SOMMELLA MURA, *Mura Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale* (1939-1965), I, Roma, 1969.
- P. TAMBRURRINI, *Bolsena: Emergenze archeologiche a valle della città romana*, in *AnnFaina*, IX, p. 541-580, 2002.
- F. VACCATELLO, *"Ridisegnare" la cartografia storica come processo di conoscenza del pae-saggio antico. Una proposta ricostruttiva del territorio compreso tra i centri di Tarquinia (VT) e Civitavecchia (RM) tra X e XV sec. d.C.*, 2021.

SITOGRAFIA

<https://www.comune.marta.vt.it>
<https://it.wikipedia.org/wiki/marta>.
<http://geoportale.regione.lazio.it>
<http://vincoliinrete.beniculturali.it>,
<https://geoportale.regione.lazio.it/geoportale/web/guest/viewer?mode=consulta>
<http://opac.regione.lazio.it/SebinaOpac/Opac?sysb>
<http://www.web.reteurbs.org/index.php>
zenon.dainst.or
<http://www.urbis-libnet.org/vufind/>
<http://academia.edu>
www.researchgate.net